

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sara' pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli acritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.
PER LE INSERZIONI
In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Le Assemblee regionali

Perchè il Veneto non può avere nella sua Capitale una Assemblea che unisca i rappresentanti delle provincie di Padova, Treviso, Udine, Belluno, Vicenza, Rovigo, e Verona e si occupi degli interessi comuni a tutta la regione?

Una tale domanda noi possiamo rivolgere agli unitari ad ogni costo; a coloro che vogliono si domandi a Roma, come ora si usa, l'autorizzazione di comperare la ceralacca e lo spago pei pacchi d'ufficio.

Vi sono le strade ferrate, bisogno urgente ed importante, che oggi, invece di viaggiare allo stato di meteore nell'aria turbolenta della Capitale, sarebbero un fatto compiuto; vi sono i boschi sulle Alpi che sarebbero stati rinvigoriti; vi sono le difficili, delicate, questioni d'acque che sarebbero state risolte da chi le conosce, se in luogo di dover ricorrere a Roma, dove pel cumulo degli affari si perdono mesi ed anni ad ottenere una risposta e dove pur troppo non si comprende molte volte l'argomento, si avesse dovuto ricorrere all'Assemblea regionale.

Coi soli nostri mezzi, senza bisogno di elemosinare il caritatevole voto di nessun interesse municipale, noi avremmo compiuto in sei anni ciò che l'unitarismo non potrà darci in cinquanta.

E quando la Regione Veneta avesse assunto di contribuire allo Stato per le spese generali cento milioni, puta il caso, di imposta; perchè dovrebbe essere vietato a noi di ricercarla e di ripartirla come meglio crediamo, e di risparmiare per esempio, come si può, il 50 per 100 delle spese di percezione?

Liberi di applicare quelle tasse che ritenessimo più opportune, noi potremmo facilmente aumentare il *minimum* per l'esenzione dei redditi dall'imposta di ricchezza mobile, ed abolire il dazio consumo, ed il macinato, e diminuire il prezzo del sale, sostituendo ai proventi diminuiti, per esempio, la

tassa di consumo personale, alla quale la nostra regione si era quasi abituata nei cinquant'anni del dominio straniero. Certo codeste riforme che risanguerebbero il nostro paese e gli aprirebbero estesi orizzonti di vita novella non si otterranno mai, dall'unitarismo accentratore, che si serve di alcune regioni per rimediare all'inerzia e alla cattiva volontà di altre.

Così, pure stabilito per legge fondamentale che in caso di guerra, decretata dal potere competente, ogni regione dovesse contribuire un determinato contingente, per esempio di 100 mille uomini, perchè non ci dovrebbe essere concesso, salvi i quadri dell'esercito nazionale, chiamarli alle bandiere ed addestrarli alle armi con quella forma che meglio rispondesse al carattere dei nostri paesi?

Tutte queste riforme che costituiscono la base dell'accentramento amministrativo e politico, oltre al rispondere direttamente ai nostri bisogni e al triplicare le forze produttive di ciascun gruppo locale, apporterebbero un altro vitale risultato; l'impossibilità del dispotismo dall'alto e dal basso, del dispotismo di un solo e di quello dei molti.

Tolta al governo centrale la direzione dell'armata nei tempi di pace, tolta la balia della finanza, tolto il modo di creare nuovi impieghi e di nominare nuovi impiegati di favore, cancellata massima dello stato, nessun uomo, per quanto audace, potrebbe rinnovare i tentativi di Napoleone o di Cromwell, sicuro di trovare contro a sé gli eserciti costituiti delle Regioni, a difesa della libertà nazionale; nessuna moltitudine esaltata, che non fosse la grande maggioranza, potrebbe imporre sé stessa allo Stato, come i giacobini del 1793 in Francia.

E tolta l'istruzione pubblica dalle mani del Governo centrale che immerso nelle cure politiche e nelle preoccupazioni delle crisi ministeriali, non ha modo, nè tempo, nè volontà di pre-

occuparsene, impedita quella pedante uniformità di programmi e di insegnamento che cozza colla diversità delle tendenze naturali di ciascuna Regione, noi saremmo finalmente in potere di educare una generazione nuova che s'ispirasse realmente alle nuove idee, sciolta da ogni influenza subita dal centro troppo facilmente sottoposto alle pressioni pericolose dell'estero, e alle tentazioni della umiliazione della Corte di Roma.

E ciascuno dei Vescovi, ciascuno dei Parroci, ciascuno dei Preti, e il Patriarca della nostra Regione, fatti avvertiti che essi soli dovessero provvedere al mantenimento proprio e delle chiese delle proprie diocesi, verrebbero finalmente rispettati come liberi cittadini all'ombra della legge che essi dovrebbero, come tutti, rispettare — e la questione religiosa sarebbe risolta, senza possibilità di estranei interventi. Nè le elezioni di questa Assemblea incaricata di regolare e dirigere i nuovi rapporti, dovrebbero riuscire difficili, quando in ogni Comune, aperte le urne, a largo suffragio, ciascuno votasse per i candidati della propria provincia, come oggi gli elettori provinciali votano per quelli del proprio mandamento.

Noi avremmo in tal modo una nuova istituzione, che, come anello di congiunzione corrispondente alle tradizioni storiche, al carattere, al linguaggio, ai costumi, ai bisogni di ciascuna regione, già geologicamente e storicamente designata, ci unirebbe tutti nella difesa della patria comune con un vigore ed una potenza mille volte centuplicate per la forza del progresso, potenza che troverebbe riscontro, solo nel vigore e nella potenza della Lega lombarda e dei Comuni del medio-evo.

Gli onorevoli del Veneto sono tutti o quasi tutti a Roma. Finalmente sentirono la vergogna di andare alla Camera per non far altro che votare; ma credono che il paese li stimi ora indipendenti, perchè hanno anticipato

di qualche giorno il telegrafo ministeriale?

Se è per questo potevano risparmiarsi la noja del viaggio, e spedire il loro voto stando nel proprio letto.

Molti sono i deputati dissidenti e alcuni di destra; ma nessuno di loro è veneto.

Pare impossibile! questa servilità continua non avrebbe un qualche segreto motivo?

Sotto il governo onesto dei Lanza-Sella che cosa sono le leggi? Un filosofo le ha chiamate tele di ragno che pigliano le mosche e lasciano fuggire gli altri insetti più forti.

C'è un articolo dello Statuto che consacra il diritto di riunione: ebbene, che si provi il popolo a volerlo esercitare questo diritto: un ukase ministeriale glielo interdirà: come è accaduto ora a Roma.

Nulla vale a persuadere codesti macchiavelli in milionesimo, che il loro sistema di repressione trascinerà alla rovina la monarchia assieme al paese: essi tirano tranquillamente innanzi, come se il dito di Don-Margotto li avesse privati del ben dell'intelletto.

Credono essi che i patrioti, i quali hanno combattuto e sofferto per conquistare la libertà, si rassegnino a vederla manomessa dalle loro stoltezze?

Un giornale cittadino riportò la risposta che il prof. Sbarbaro diede ad uno scritto dell'illustre democratico nostro amico Alberto Mario, intitolato: *Il Professore Sbarbaro e la Chiesa*: bellissimo scritto dove egli dimostra evidentemente, che la democrazia sola è in grado di risolvere il gran problema del secolo: il religioso.

Chi avrà la pazienza di leggere la lettera dello Sbarbaro si confermerà nell'opinione di Mario: che lo Sbarbaro cioè vagheggi in politica un *pa-sticcio* e in religione non sappia neppur lui cosa vuole.

Oltre ciò affermiamo che l'egregio professore non ha capito il concetto di Mario: e che scambia lucciole per lanterne.

Uomini del carattere dello Sbarbaro l'Italia non sa che farne: oramai non ci sono che due campi: o democrazia o reazione: per gli ecletici non c'è posto.

(Nostra corrispondenza)

Da un'egregio nostro amico riceviamo la seguente:

Roma 15 Maggio 1873.

Oggi probabilmente alla Camera avrà fine la discussione generale della legge sulle corporazioni religiose, e si entrerà nel mare magnum dei generalati. Di notevole, come avrete rilevato dai giornali di qui, non furono che i discorsi dei deputati Cesarini e Mancini della sinistra, i quali con solide argomentazioni ed indiscutibili prove dimostraro-

no, come la sola sinistra abbia conservato integro il programma nazionale, e tenuta alta la bandiera della libertà. Dalla destra rispose il Minghetti, melifluo come al solito, lungo e con tutti i suoi sofismi sinera non poté convertire nemmeno i suoi correligionari dissidenti di destra.

Il Visconti Venosta fece un discorso da agnellino, tutta mansuetudine, e credetelo quando dichiarava che non sussistevano impegni colle estere Potenze, era la verità. La Germania, la Spagna, l'Inghilterra, la Russia sono più contente di noi che sia andato al diavolo il poter temporale, ma questo ministero reazionario, perchè non vi sono impegni, e mentre potrebbe andar diritto alla meta, cerca e vuol creare per fini dinastici una condizione di cose eccezionali, un freno quasi direi alla libertà, al progresso, e nella speranza di compiere la conciliazione del papato colla monarchia, dire a questa, ecco che v'abbiamo resa inespugnabile, siete anche benedetta dal Pontefice. Servizio per servizio: il Papa futuro se non Pio IX, che sta assai male, ed è sugli ultimi giorni del viver suo, sarà certo grato al presente ministero della conservazione delle fraterie, e forse, se ne sono viste tante, la desiderata conciliazione verrà.

I dissidenti della destra vedono appunto quest'orizzonte clericale, ecco la sola ragione della loro giusta opposizione al ministero, il quale colla conservazione dei generali e procuratori generali lascierebbe sussistere in questa Roma ben 40 conventi, non importa se con 50 frati cadauno, o con soli 7 o 8, come avverrebbe nel caso della conservazione. Vedete da ciò che si venne a Roma per velare la statua della libertà e far da birri al Papa: poichè proteggere le fraterie per me altro non vuol dire che avviamento alla soppressione di queste misere franchigie costituzionali e un bavaglio alla stampa, che in seguito non potrà più discutere i frati, nè nazionali, nè esteri, perchè un tutto colla sovranità pontificia, da questo stolto ministero creata colle guarentigie.

I dissidenti di destra sono quasi tutti uomini che sanno e provarono cosa è il prete; da ciò le loro avversioni a seguire il ministero nelle sue reazionarie cupidigie. La deputazione veneta, meno l'on. Pecile contrario alla legge, finora non fiatò: i più voteranno col ministero e pei generali degli ordini monastici, ed anche se volete, per obbligarci ad andar alla S.S. Comunione: alcuni sono incerti, vedono che tutta la ragione sta a sinistra, ma votar con questa sarebbe un sacrilegio: infatti, lo prevedo, all'ultima ora diranno sì un po' per compiacenza ed un po' per paura. Il partito liberale della Camera, sinistra e centro sinistro, sono compatissimi, onde si vaticina, ed io lo credo, che per onore di questa nostra Italia, il putridume dei generalati scomparirà. Dopo avremo o una nuova commedia di Taranto, o lo scioglimento della Camera, ed allora starà al paese il saper escludere tutta la reazione clericale che oggi si conosce.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Un'altra di nuova — Fra i cento casi nei quali il potere giudiziario, a sfregio di chi lo rappresenta, è sottoposto al potere amministrativo, palpitante, ve n'ha adesso a registrarsene un altro.

A tutti son note le spiacevoli scene avvenute il 27 novembre dell'anno scorso nelle locali Preture, per la ormai proverbiale questione del metro, fra alcuni Ingegneri Civili ed i Pretori, i quali, interpretando a loro modo la legge, li aveva condannati. A tutti è noto egualmente come invece la Corte di Cassazione di Firenze, interpretando più logicamente la legge, avesse cassata la sentenza della Pretura, dichiarando di farlo *senza rinvio* (son sue parole) *a norma dell'articolo 675 del Codice di Procedura Penale*; perchè fra gli altri motivi... è evidente l'errore, in cui incorse la denunziata sentenza col dare alla legge in discorso un significato ed una estensione (sic) che non può avere e col condannare il ricorrente all'amenda come contravventore... una diversa interpretazione sarebbe incivile, come quella che ridurrebbe l'esercizio di quegli scienziati alle umili incombenze di manuali operatori.

Ora il Municipio, che sembra trovarsi agli antipodi della detta Corte di Cassazione, quantunque ne conosca e posseda la sentenza, mettendosi di dietro alla Prefettura, la quale si metterà di dietro il Ministero, il quale.... con una impossibilità veramente ammirabile, invita gli Ingegneri di nuovo, come niente fino ad ora fosse avvenuto, alla verifica del metro.

Che ne avverrà?

Qualche Pretore, per mostrare la sua indipendenza, tornerà ad infliggere le sue condanne. Gli Ingegneri, se non foss'altro per amor proprio, torneranno alla Corte di Cassazione, la quale poi, non essendo le circostanze attuali diverse da quelle dell'anno passato, senza punto rompersi il capo ripeterà le sue decisioni.

Ragioniamo un po' a mente fredda. Che il Governo con questo ci guadagni? Anche un Lanza direbbe di no. Che ci guadagni il Municipio? Anche un Piccoli dovrebbe dire di no. S'accordino adunque fra di loro i varii Ministeri, abbiano i rispettivi loro rappresentanti, la vera coscienza del loro mandato; e sarà scongiurato quel caos il quale purtroppo non tende che a disfar quanto fu fatto.

Oh gli ostinati! — Vi sono alcuni cittadini, i quali ad ogni qual tratto si rivolgono a noi per sapere che cosa è accaduto dei progetti per il *Cimitero* e per il *Bagno*. Invano noi rispondiamo che non ne sappiamo nulla; che la Giunta ed il Consiglio hanno nominato delle Commissioni, le quali certamente non dormiranno; invano preghiamo i nostri visitatori di lasciarci tranquilli per non obbligarci a divenir noiosi col ripetere ciò che abbiamo cento volte predicato — essi ci rispondono che il motto del *Bacchiglione* è *« gutta cavat lapidem »* e che a forza di battere il chiodo finiremo a conficarlo perfino nella

dura cervice dei nostri padri Coscritti. Ebbene, ecco soddisfatti i nostri ostinati concittadini!

Signori della Giunta e del Consiglio! e il Bagno e il Cimitero, quando ce li date?

Noi comprendiamo benissimo che le 20 mille L. Petrarcesche e le 14 mille lire pel Teatro Nuovo sono cose importanti e indispensabili alla vita di migliaia di abitanti e che voi non avete tempo di occuparvi di altro; noi comprendiamo pure che le nostre Commissioni sanno di essere state nominate per mandar i progetti alle Calende Greche — ma come vedete, gli ostinati ci sono — e noi siamo costretti a ripetervi: signori della Giunta e del Consiglio, fra quanti secoli ci farete un Bagno, e mutarete un letamajo in un Cimitero? — Ai posteri l'ardua risposta!

Sopra una lettera del Tommaseo inserita nel *Corriere Veneto* 8 corrente N. 488, ecco quanto ci viene trasmesso:

Illustrissimo Signore

La Signoria Vostra mi chiede un'opinione sopra l'elogio scritto dall'Illustre Tommaseo sulla relazione dell'ispettore scolastico municipale prof. Ferrato.

Prima di esporre il mio modo di vedere, mi permetterà la Signoria Vostra che io le diriga alcune interrogazioni relative all'argomento:

Si è mai verificato il caso che una brillante etichetta abbia coperto una merce sospetta?

Gli uomini anche più celebri non potrebbero essere soggetti a dire delle grosse corbellerie, specialmente in materie che non siano di tutta loro pertinenza?

Un'opinione emessa in confidenza, su di uno scritto edito e presentato con modi i più studiati e propri di un cavaliere e professore in cortigianeria, può meritarsi poi tutto il peso che volle infondere nel pubblico il corrispondente del *Corriere Veneto*?

Mancano forse in Padova provveditori, ispettori, e consiglieri scolastici provinciali, una Giunta ed un comitato di patroni intelligenti, professori di scuole magistrali, tecniche, ginnasiali ed universitarie, e tanti e tanti dotti capaci di emettere un giudizio con maggior conoscenza di un'autorità alta sì, ma però fuori del suo cerchio? — Sarebbero forse tutti invidiosi di tanta gloria, od incapaci a scrivere, abbagliati dal chiarore di questo voluminoso asteroide, che da circa tre anni irradia una sedia municipale?

— Se potessi trovarmi col Tommaseo, facendogli tanto di cappello, vorrei dirgli: Conosce ella, o Signore, e sa ben pesare questa grossa mosca, che affaccendata a volare sulle corna della nostra Giunta con tutta l'importanza ronzando sussurra: *Guidiamo il carro dell'istruzione?*

— Una fabbrica circondata di puntelli manifesta a tutti la sua debolezza, e debolezza tanto maggiore, quanto più robusti sono gli appoggi impiegati a sostenerla.

Questa è la mia opinione, e l'ispettore Ferrato farebbe meglio a smentire coi fatti, se non trova parole, le tante dicerie di cui la stampa rigurgita a suo scapito, dicerie che lo fanno com-

parire molto al di sotto degli elogi di cui tutto di ambiziosamente va in cerca.

Mi doni il suo compatimento e mi creda.

Pompe funebri — Ci siamo noi pure recati a visitare il deposito degli attrezzi dell'impresa per le Pompe funebri e dobbiamo manifestare la nostra completa soddisfazione.

Il magnifico, anche troppo splendido padiglione di prima classe, l'elegante e severo carro della seconda, nonché tutti i piccoli attrezzi, letti, cuscini, veli, baldacchini, candelabri e vestiario, costituiscono un insieme veramente solenne e degno.

Noi speriamo che la nuova impresa verrà favorevolmente accolta da tutti coloro i quali conservano la pietosa religione dei defunti, mentre d'altronde oltre all'apportare un nuovo decoro alla città, essa giova all'interesse materiale di tutti colla relativa tenuità delle spese (1. classe L. 1400, 2. classe L. 600, 3. classe L. 300, 4. classe L. 120, 5. classe L. 80.)

Ci fu riferito che le autorità ecclesiastiche muovono aspra opposizione alla nuova impresa nella tema di perdere qualche provvento dei funerali — ma noi osserviamo che i provventi del clero vengono colla nuova società mantenuti tali e quali, e vengono tolte solo le spese dei nonzoli scaccini, ed altri tali *meneveli*, sanguisughe insolenti e detestate finora da tutte le famiglie in lutto.

Ora l'opposizione di codesto servitorume chiesastico non potrà, crediamo, prevalere, sulle menti dei parroci della città e della Curia, i quali non devono ignorare che a Milano le *Pompe funebri* sono municipali, e a Trieste private, ma da tutti accettate, e nè Milano nè Trieste sono paesi eretici.

In ogni modo abbiamo fede nel buon senso dei nostri concittadini, i quali sapranno colle loro adesioni assicurarsi un vantaggio che torna ad onore della città, e che invano vorrebbero toglierci le interessate mene degli usurari delle sacrestie.

Ieri per tutti gli angoli della città vedemmo affissi alcuni grandi ed eleganti cartelloni i quali recavano la seguente scritta:

TUMULTI DI ROMA

Leggesi nel *Bacchiglione* n. 58: *Le guardie di questura vestite in borghese assalivano colla daga e col revolver i pacifici cittadini.*

I passanti si fermavano... e la maggior parte... rimaneva a bocca aperta, come coloro che non ne capivano un acca. — Finalmente il *Giornale di Padova* di jer sera, di solito bene informato delle segrete cose, annunciò che si trattava d'uno scherzo, che lo fece schiattar dalle risa.

Adesso abbiamo mangiato la foglia — la fu una guardia di questura offesa del sentirsi accusare di portar la daga vestita in borghese. Che orrore! Noi siamo lieti però che il *Giornale di Padova* si sia tanto divertito dello scherzo..., e speriamo anzi che se l'autore fosse un complice aspirante al posto di Guardia, vorrà esso raccomandarlo ai suoi amici di questura — potrebbe averne bisogno.

NOTIZIARIO

Estero — Francia — Thiers ricusò di accettare le dimissioni di Simon e di Gaulard.

Spagna — Ecco approssimativamente il risultato delle elezioni: 340 federali ministeriali — 30 irconciliabili — 30 monarchici — 8 internazionalisti e 10 repubblicani indipendenti.

Vienna — Per ordine del ministro delle finanze si sta preparando un bilancio di tutte le società per azioni: onde giudicare sulla necessità di una liquidazione.

Interno — I dissidenti non si vogliono piegare, in onta agli intrighi ministeriali.

— Alla Camera parlò Toscanelli in senso clericale: il suo discorso ebbe un successo di illarità — In seguito ebbe la parola Minervini che dopo avere attaccata da ogni suo lato la legge, fra la sorpresa della Camera, presentò un nuovo progetto sull'arsenale di Taranto.

— A proposito della discussione delle corporazioni la *Voce del Popolo di Milano* riferisce che Sella uscendo dalla Camera fu udito dire: ancora un discorso come quello di Mancini ed il progetto ministeriale è sommerso e mi sentirei tentato sedere a sinistra —

— A Milano si sta per gettare le basi di una *Lega democratica Lombarda*.

— Lo sciopero dei fornai di Livorno è terminato. I lavoranti tornarono al lavoro senza condizione di sorta, rimettendosi in tutto e per tutto alla equità dei padroni.

— Lo sciopero delle lavoranti tessitrici di Pisa continua. Hanno fatto parecchie adunanze sulla piazza di S. Caterina ed hanno mandato lettere ai principali fabbricanti chiedendo il triplo del salario che hanno attualmente.

— Ieri dietro invito del presidente della Camera di commercio, deve esserci stata un'adunanza di tutti i fabbricanti.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — In seguito alla chiusura della scuola di commercio gli studenti presentarono una domanda pura e semplice di riammissione, a cui non fu data veruna risposta.

ROVIGO — Nei giorni passati fu a Rovigo l'on. Cantoni per prendere in esame le località che si potrebbero avere in considerazione per l'erezione del canapificio.

MANTOVA — La *Fratellanza Operaia* di Mantova avendo spedito a Luigi Castellazzo un augurio per la sua prossima liberazione, questi rispose con una bellissima lettera.

TREVISO — La *Gazzetta di Treviso* dice che fu già firmato il decreto reale che autorizza l'importantissima istituzione della Società Veneta per la industria serica, con sede a Padova.

Il Gerente responsabile Stefani Antoni o

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti -
Via Zattere n.1240 C I. Piano

Liquore Vosgi

dedicato al Generale Giuseppe Garibaldi
Prezzo Lire 3.50 la Bottiglia da Litro
Specialità della Premiata Fabbrica Liquori
Gio. Mazzoldi di Mira presso Venezia

ELIXIR MOKA

Specialità della suddetta ditta. Prezzo lire 3.50 bot. da Litro
Vero Elixir Coca Boliviana

Prezzo L. 3 la bottiglia da litro

I suddetti liquori si spediscono in ogni luogo dietro
vaglia postale da dirigersi all'indirizzo del fabbricatore.

La vendita in Padova è affidata al sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P.°

SI DESIDERA acquistare in
Provincia di
Padova un vasto Tenimento per impiegare
un Capitale di lire 400 mila e più.

SI DESIDERA prendere in af-
fitto un Teni-
mento di 2000 o 3000 campi in Provin-
cia di Padova.

DA VENDERSI a buone condi-
zioni un **Bi-
gliardo** completo in buonissimo stato.

RICERCASI per acquisto una ed
anche due chiesure di
campi 6 od 8 circa con casa colonica in
vicinanza di Padova possibilmente verso i
monti.

RICERCASI in affitto una chiesu-
ra di campi 5 circa
in qualunque località della provincia.

DA VENDERSI o permutarsi con
campi in circon-
dario esterno di Padova Campi 40 circa in
Distretto di Camposampiero, divisi in parec-
chi appezzamenti.

**Rivolgersi per ulteriori dettagli, indicazioni, per trasmissio-
ne di progetti, o per ricerche, al sig. G. A. BRUNETTI, Via Zat-
tere N. 1240 C. I. Piano.**

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

CONCIMATURE

La privilegiata e premiata Società **S. C. Medail e C.** di Ve-
nezia avverte di tenere in pronto concimi addatti alla coltivazione della
Canape, Grano, Formentone, Praterie, Risaje ecc.

Tali Concimi tutti a base di materie fecali umane e di orine, vengo-
no preparati in modo speciale per ogni coltura e **garantiti senza
alterazione.**

La modicità del loro prezzo in confronto di altri Concimi della me-
desima ricchezza ed i risultati ottenuti nelle ultime seminagioni sono cir-
costanze che ne assicurano il favore dei coltivatori.

I programmi si distribuiscono gratuitamente presso l'unico incaricato
per la Provincia di Padova, Sig. G. A. BRUNETTI, Via Zattere N. 1240 C.

Tip. Crescini.

CARTE

da

TAPPEZZERIA

di Fabbrica Nazionale

Scelto e copioso assortimento

Prezzi di Fabbrica

Si ricevono commissioni di qua-
lunque entità dal sig. G. A. BRUNETTI
Via Zattere N. 1240 C I. P.

RISANAMENTO completo
e duraturo
delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego
della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disin-
fettanti privilegiato in favore della Società
S. C. Medail e C. di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera
spariscono le esalazioni delle latrine orina-
toj pubblici.

Vendita con Privativa presso il sig.
G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P.
all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivendi-
tori.

Effetto sicuro garantito

IL PROGRESSO

Rivista Mensile

delle nuove invenzioni, scoperte e va-
rietà interessanti, **Organo di Pubbli-
cità** pegli avvisi commerciali e industria-
li, si pubblica in Torino il 4.° d'ogni mese.

Le associazioni a questo periodico e le
inserzioni di avvisi od annunci nello stes-
so si ricevono per la provincia di Padova
esclusivamente dal sig. G. A. BRUNETTI
Via Zattere N.° 1240 C I. P. Padova. - Si
raccomanda particolarmente ai sigg. com-
mercianti ed industriali tale pubblicazione,
la più a buon mercato che si stampi in
Italia, specialmente per la inserzione degli
avvisi.

PARTENZE due volte la settimana
con vapori postali ita-
liani fra Genova, il Brasile e Rio della Pla-
ta toccando Barcellona e Cadice.

Prezzi ridotti. Per informazioni di-
rigersi al rappresentante l'Agenzia marit-
tima sig. G. A. BRUNETTI, Via Zat-
tere N.° 1240 C I. P. Padova.

AVVISO interessantissimo per
consultazioni su qualsiasi

malattia — La Sonnambula sig. **Anna
d'Amico**, essendo una delle più rinoma-
te e conosciute in Italia e all'estero per
le tante guarigioni operate, insieme al suo
consorte, si fa un dovere d'avvisare che
inviandole una lettera con due capelli e i
sintomi della persona ammalata, e L. 5 —
nel riscontro riceveranno il consulto delle
malattie e delle loro cure. I consultanti di
Francia spedir debbono un vaglia postale
di lire 6 — Quegli degli Stati Austriaci
spediranno 3 fiorini in banconote — In
mancanza di vaglia postali di qualunque
siasi Regno potranno inviare L. 6 — Le
lettere dirigerle raccomandate al prof. **Pie-
tro d'Amico** via Larga S. Giorgio num.
777, in Bologna (Italia).